

L'ALLARME

Mancano medici e la nostra sanità ora arranca

ENRICO NEGROTTI

Agenas: i dottori di famiglia sono inferiori alle medie Ue, non omogeneamente distribuiti e scarsissime nelle aree disagiate. La carenza di medici è una problematica nota da tempo, ma le segnalazioni che si moltiplicano certificano una situazione di sofferenza per molte realtà sanitarie e, di conseguenza, per molti cittadini. Sindacati, associazioni professionali, ma anche la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) ripetono i loro allarmi: «Il sistema è malato - ha detto pochi giorni fa il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli - perché il finanziamento, il Fondo sanitario nazionale, ancora oggi è fortemente sbilanciato sugli acquisti di beni rispetto al personale. Se questa forbice si allargherà ancora il sistema esploderà perché non sono certamente gli strumenti a poter garantire la salute ai cittadini bensì i professionisti».

L'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) pochi giorni fa ha segnalato che le carenze riguardano soprattutto infermieri e medici di medicina generale: questi ultimi sono «inferiori rispetto alle medie Ue, non omogeneamente distribuiti e molto scarsi nelle aree a bassa densità abitativa o disagiate».

Ma anche alcune specialità mediche sono in grande sofferenza. Come testimoniato dal presidente della Società italiana di chirurgia (Sic), Massimo Carlini: «Nel decennio 2010-2020 abbiamo assistito alla chiusura di circa 110 ospedali e di oltre 110 pronto soccorso, con una riduzione di 37 mila posti letto. Nelle strutture ospedaliere sopravvissute ai tagli mancano 29 mila unità lavorative: di queste, 4.300 sono chirurghi». Si tratta di una mancanza «che crea difficoltà nel coprire i turni di guardia, le sale operatorie, i reparti. I giovani medici stanno smettendo di fare i chirurghi, non si iscrivono più alle scuole di specializzazione in Chirurgia». Secondo Carlini perché «questa professione non è più incentivante: si guadagna poco, si è soggetti a ripetute denunce e ad aggressioni fisiche».

Dal congresso della Società italiana di anatomia patologica e citopatologia diagnostica (Siapec-lap) viene la segnalazione che gli anatomo-patologi in Italia non bastano più: in 5 anni si sono ridotti di oltre il 25%, passando da 1.500 a 1.100. E il futuro non promette meglio: negli ultimi anni, la metà dei posti di specializzazione è rimasto vacante. Per la medicina di famiglia, le richieste di intervento sono venute dal recente congresso della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). Il rieleto segretario generale Silvestro Scotti ha chiesto in tempi brevi l'Atto di indirizzo per il rinnovo dell'Accordo collettivo nazionale (Acn) 2019-21, premessa del rinnovo anche per quello 2022-2024. «Il nuovo Acn, con la creazione delle Aggregazioni funzionali territoriali e il ruolo unico della medicina generale - ha osservato Scotti - può consentire di supplire con una organizzazione più efficiente a carenze di organico non



Avvenire

prevedibilmente colmabili nel breve-medio termine». Allarmi dal territorio si susseguono. Il sindacato Fials paventa il rischio di chiusura di servizi nella sanità laziale, perché mancano 7 mila lavoratori, con 4.600 pensionamenti nell'ultimo anno e altri in arrivo entro l'anno. In Sardegna, l'assessorato alla Sanità ha pubblicato un nuovo bando per l'assegnazione di 12 sedi carenti di pediatri di libera scelta in undici ambiti a cui afferiscono 50 Comuni. «Puntiamo - ha detto l'assessore Mario Nieddu - ad dare una risposta a tutti quei territori che hanno perso il medico titolare, soprattutto a quell' realtà in cui non sempre è risultato facile trovare medici disposti a ricoprire l'incarico di sostituzione ». Analoga difficoltà si riscontra in Molise, dove l'Azienda sanitaria regionale (Asrem) ha avviato una nuova procedura per coprire 23 posti di medico specializzato in Anestesia e rianimazione, da impiegare in varie strutture regionali. RIPRODUZIONE RISERVATA Tra i chirurghi mancano 4.300 specialisti, gli anatomo-patologi si sono ridotti del 25% in cinque anni. Sul territorio si riducono i servizi: in Sardegna non si trovano pediatri e in Molise cerca anestesisti.